

Finalmente alla svolta decisiva il drammatico sequestro avvenuto a San Marino

Conclusa la protesta a Milano

Successo della lotta a Sequals

# Prima telefonata dei rapitori: presto liberi medico e figlia?

Il contatto è stato stabilito ieri notte - Chiesti 120 milioni? - «Parlavano da molto vicino» - Un lungo giro in auto dell'avvocato della famiglia e tre fucilate nella notte: un segnale convenuto?

SAN MARINO, 4

Quindici, venti secondi, uno scambio rapidissimo di battute, appena il tempo per capire che il portavoce dei rapitori parla un italiano quasi perfetto, «senza inflessioni dialettali»: così è stato stabilito il primo contatto, sette giorni dopo il sequestro, tra i familiari del dottor Rossini, ex primario medico di San Marino, e della figlia Rosella ed i banditi. La telefonata è arrivata a notte fonda ma tutti hanno immediatamente saputo nella piccola repubblica: le luci della villa Rossini si sono accese quasi simultaneamente, sono arrivati i legali della famiglia, si sono notati movimenti definiti strani. E poco dopo uno degli avvocati è uscito in auto. Non ha voluto dire dove fosse diretto; fatto sta che è passato in una e nella campagna sono risonate tre fucilate. Era notte ancora e non erano certo state esplose da qualche cacciatore: molti hanno pensato ad un segnale convenuto, ad una nuova rotella dell'ingranaggio che stava scattando. Pare comunque che i rapitori (se non si tratta di sciacalli) abbiano richiesto 120 milioni di lire di riscatto.

## A causa dell'inquinamento

### Difetti di crescita per metà dei bimbi italiani

I nostri bambini crescono male e si sviluppano peggio. Un'indagine aologica, riguardante cioè i modi di crescita e di sviluppo dell'infanzia, compiuta a Milano su 62.689 alunni delle scuole elementari, rappresentati il 58,3 per cento della intera popolazione, che frequenta questo tipo di scuola, ha portato all'accertamento che il 50 per cento dei bambini, pari al 49,75 per cento, di 2.214 disausic (crescita difettosa, anche se non irrimediabile), pari al 46,85 per cento, e di 2.389 auxopatie (mancata della crescita), pari al 3,60 per cento. A Napoli il dato è ancora più grave. In percentuale diminuiscono le tipaxie ed aumentano sensibilmente le disausic e le auxopatie. Il rapporto infatti è il seguente: disausic 57 per cento, auxopatie 5,9 per cento, tipaxie 37,1 per cento. In media, quindi, oltre la metà dei bambini italiani ha preoccupanti difetti di crescita, che in alcuni casi possono influire negativamente sullo sviluppo. Questi dati si rivelano nel rapporto sulle connessioni tra inquinamento, mortalità e morbosità infantile, che il comitato ecologico «Lepecci» ha presentato alla conferenza sulla situazione ambientale di Urbino. Si tratta di una anticipazione di una ricerca molto più vasta, ancora in corso, per l'accertamento dello stato della salute dei bambini in dipendenza degli inquinamenti in vari paesi del mondo. Nella stessa relazione si rivela che, mentre la mortalità infantile è in assoluto regresso, non altrettanto può dirsi della morbosità che è in netto aumento, e in particolare per quelle malattie, come le infettive e le malattie delle vie respiratorie, in rapporto diretto e immediato con l'ambiente.

## La requisitoria del PM al processo di Roma

### «Number One»: le richieste dell'accusa

Otto anni per il produttore Torri — «E' lui la chiave di tutta la vicenda»

Pesanti richieste di condanna per tutti gli imputati sono state fatte dal P.M. Domenico Sica termine della requisitoria al processo per il «Number One». Per Paolo Vassallo ha sollecitato la condanna a due anni e sei mesi di multa, con la concessione delle attenuanti generiche, per la detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale; per tre epistolari Micozzi tre anni, sei mesi e due milioni di multa per spaccio di sostanze stupefacenti; per Maria Luisa Ficus due anni e 500 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche per l'uso di sostanze stupefacenti e tre anni per l'accusa di calunnia continuata nei confronti del dottor Gargiulo; per Bruno Ruggeri tre anni e sei mesi per lo spaccio di sostanze stupefacenti; per il dottor Sica tre anni e sei mesi di multa con la concessione delle attenuanti generiche per la calunnia; per Beppe Ercole tre anni e sei mesi di multa con la concessione delle attenuanti generiche per la calunnia; per Pierluigi Torri quattro anni di reclusione per tre epistolari; per i fratelli Sica tre anni e sei mesi di multa con la concessione delle attenuanti generiche per la detenzione di sostanze stupefacenti. La requisitoria del Pubblico Ministero è durata in tutto due ore e mezza; la maggior parte di questo tempo il dottor Sica l'ha dedicata alla definizione delle prime arringhe difensive. Rapidamente poi il rappresentante della pubblica accusa si è occupato delle posizioni degli altri imputati: sul dottor Vassallo, che ha fatto i reati ascritti, non vi sono dubbi. Questo discorso, vale in particolare per Dante Micozzi, Bruno Ruggeri, Beppe Ercole: le dichiarazioni dei numerosi testimoni ascoltati ed in alcuni casi le loro stesse ammissioni, la vicenda di Bino Ciocegnano stanno a dimostrare che i tre trafficavano in sostanze stupefacenti. Oggi le prime arringhe difensive.

## A Ragusa i fascisti al lavoro per bloccare le indagini

### Gravi minacce al giudice che indaga sull'uccisione del compagno Spampinato

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Ragusa, che sta conducendo l'inchiesta sull'omicidio del compagno Giovanni Spampinato corrispondente dell'Unità e dell'ora ucciso dal figlio dell'ex presidente del tribunale di Ragusa, Roberto Campina, mentre si stava occupando dei fatti dei neofascisti di quella città che avevano portato all'eliminazione dell'ex consigliere comunale missino Angelo Tumino, ha ricevuto gravissime minacce e intimidazioni allo scopo di fare riflettere le indagini. E' quanto denuncia lo stesso giudice, dottor Angelo Ventura, in un dettagliato e speso inviato stamane agli organi superiori della magistratura. Il dottor Ventura ha tra le mani, abbinata all'inchiesta sul caso Spampinato, proprio quella relativa all'uccisione del fascista Tumino. Da qui le minacce — lettere anonime, telefonate intimidatorie — ricevute dal magistrato in questi ultimi tempi: il groviglio di responsabilità che collega i due drammatici fatti di sangue deve aver fatto scattare ancora una volta la molla della violenza, stavolta diretta contro la stessa attività degli organi dello Stato. Che la matrice dell'intimidazione sia proprio questa non dovrebbe esserci infatti dubbio. L'ha dichiarato all'ora stasera lo stesso dottor Ventura che ha affermato inoltre di non essere, e non essere mai stato, in alcun modo implicato in questi fatti. In ogni caso — ha dichiarato il magistrato — se credono di fermarmi con questi mezzi si sbagliano. Non ho paura di nessuno — ha aggiunto — e continuerò a condurre l'inchiesta sui delitti Tumino e Spampinato con la stessa risolutezza di prima. Intanto va avanti la manovra difensiva dei patroni del gruppo dell'assassino del nostro compagno, che dopo essere riusciti a far ricoverare nel manicomio di Barcellona Roberto Campina, adesso hanno strappato, giusto qualche giorno fa, al giudice istruttore una perizia psichiatrica.

## Concorso «bimbi belli»: si conclude l'istruttoria dopo 14 anni

E' stata la truffa degli anni sessanta: il concorso bimbi belli che ha fatto sognare migliaia di genitori abbacchiati dalla possibilità che i loro bambini diventassero piccole vedette della carta stampata, del cinema o della televisione. A distanza di 14 anni l'istruttoria iniziata su denuncia di uno dei figli padri truffati si è ora conclusa: i bimbi belli sono diventati nel frattempo giovanotti e molli, a loro volta, sono padri. Sul banco degli imputati ad ottobre quando inizierà il processo ci saranno 25 persone tra le quali Gaetano Ferri, quarantacinquenne, romano, originario di Isernia, l'inventore del concorso bimbi belli. Fu lui infatti che fondò l'Organizzazione Ferri e «madre» di manifestazioni che si chiamavano «Festival baby», «Mostra rassegna di bellezza infantile», «Giro d'Italia dei bimbi belli». Per partecipare a questo manifestazione, che secondo l'accusa fungevano solo da paravento alla truffa, i genitori ambiziosi spendevano fino a 25 mila lire per una mezza dozzina di foto.



L'assalto agli ultimi detenuti sul tetto di San Vittore. La cosa incredibile è che siano stati utilizzati per la bisogna, vigili del fuoco con elmetti, scudi e sfollagente della polizia

Da una nostra redazione MILANO, 4 E' terminata stamane verso le 6,30 la protesta di quindici detenuti del carcere di San Vittore, sette slavi e otto italiani, che dalle 11,30 di lunedì mattina si erano asserragliati sul tetto del quinto raggio. A «stanarsi» è stato un gruppo di una ventina di vigili del fuoco che, stranamente, portavano casco e scudo del reparto celeri e i detenuti si sono decisi a scendere all'interno del braccio attraverso lo stesso lucernario che era servito loro per raggiungere il tetto la mattina di lunedì scorso. Da parte delle autorità è non voler costituire quello che è stato considerato un «pericoloso precedente», ossia l'accogliimento delle richieste determinate dai detenuti. Già nella serata di ieri si erano avute le prime avvisaglie di quello che sarebbe poi accaduto stamane all'alba, quando davanti all'ingresso principale del carcere sono giunte tre automezze dei vigili del fuoco e una autocarica, mentre in tutte le vie adiacenti veniva rafforzato il presidio della polizia e dei carabinieri. Contemporaneamente nell'ufficio del direttore del carcere si svolgeva una sorta di vertice fra il direttore, funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri, al termine del quale, però, gli automezzi dei vigili del fuoco venivano rimandati alle rispettive caserme e man mano che si avanzava verso la notte anche la maggior parte della forza di polizia veniva fatta rientrare.

## Annunciati a Roma al processo contro i «fedelissimi» di Pino Rauti

### In corso altri procedimenti penali contro i fascisti di «Ordine Nuovo»

Un'istruttoria in corso anche per gli squadristi di «Avanguardia Nazionale» - Si indaga sui tentativi di ricostituzione del partito fascista - Respite altre eccezioni della difesa di Clemente Graziani

## Oggi confronto tra Beneforti e Mattioli sullo spionaggio

MILANO, 4 Walter Beneforti ha terminato stamattina in una cella di San Vittore — presenti il giudice istruttore Giuseppe Patrone, il PM Riccardo, i difensori Pino Rauti e Bovio — il suo monologo-fiume. Naturalmente l'ex commissario capo della Criminalpol Nord coinvolto nella vicenda delle intercettazioni telefoniche ha respinto tutti gli addebiti. Domani sera verrà messo a confronto con Bruno Mattioli e successivamente con Michelangelo Brambilla, il primo in carcere e il secondo a piede libero. L'avv. Mario Dondina è nuovamente ricorso alla Corte di cassazione contro il reato di associazione a delinquere contestato al suo cliente Beneforti dal PM Riccardi. Secondo il legale l'accusa sarebbe inconsistente e, per di più, sarebbe stata avanzata per far pendere la bilancia a favore dell'assegnazione del processo a Milano. Come si ricorderà la Suprema corte prenderà una decisione il prossimo 10 luglio. Si saprà allora se l'istruttoria sulla scottante questione sarà affidata ai magistrati romani o a quelli milanesi.

La conferma che sono in corso altri due procedimenti penali nei confronti di «Ordine Nuovo», la decisione di istituire in aula un registro per controllare tutte le affermazioni che verranno fatte nel corso del processo: questi i due fatti nuovi al processo. Il primo è stato il banco degli imputati 39 aderenti all'organizzazione squadristica fondata dal deputato missino Pino Rauti, accusati di aver organizzato e condotto il partito fascista. L'udienza di ieri è stata l'ultima prima delle ferie (infatti il processo è stato rinviato al 10 settembre) e la spesa da una parte nel tentativo, inutile, di sentire come si giustificavano i pochi imputati presenti, e dall'altra nello svolgimento di tutte le questioni sulle quali i giudici della I sezione penale, presieduta dal dottor Mario Battaglia, si erano riservati di decidere. Come al solito deve essere registrato un ennesimo tentativo del difensore del Grinapale imputato Clemente Graziani, di bloccare il processo con qualche espediente procedurale. Comunque anche questo tentativo è stato respinto con un provvedimento che ha detto no a tutte le richieste della difesa.

Mercoledì, ha sostenuto che i verbali redatti in udienza non rispettano fedelmente quello che avviene in aula. Per esempio, sul verbale è scritto «... quindi il presidente contesta all'imputato il fatto che gli è stato attribuito...» mentre secondo Martignetti, è stata inviata scritta «... quindi legge allo imputato il capo d'imputazione...» Insomma una questione di lana caprina che però si è risolta in danno del suo difensore. Infatti il PM ha chiesto e il tribunale ha accolto la richiesta che dalla prossima udienza si faccia uso di un registratore. L'apparecchio registrerà tutto, compreso certe affermazioni, se dovesse ripetersi, dell'avvocato Martignetti che nelle scorse udienze ha fatto delle chiare minacce («Questo processo è seguito anche fuori di questa aula... e tutti, compresi PM e giudici dovranno rispondere...»). Tutto sommato il legale avrebbe quindi fatto bene a stare zitto.

Prima che il tribunale si ritiri in camera di consiglio l'avvocato di Graziani, P. G.

## Nei pressi di Firenze

### Tre ragazzi annegano nel fiume Sieve

FIRENZE, 4. Tre ragazzi di una carovana di girovachi, accampata alla periferia di Dicomano, sono annegati nella Sieve: i loro corpi, recuperati dai Vigili del fuoco di Firenze, sono stati ritrovati dopo ore di ricerche, abbracciati in una buca profonda tre metri. Le vittime di questa agghiacciante tragedia sono: Moreno Cavazza, 12 anni, Valentino Armeni di 13 anni, e Luciano Rivenara di 13 anni. Quest'ultimo a quanto risulta, è morto per soccorrere i due amici. Ed ecco come si sono svolti i fatti: verso le 13,30 i tre ragazzi insieme ad un loro amico, per sfuggire al caldo di una giornata torrida e afosa, hanno cercato un po' di refrigerio sul greto del fiume decidendo di prendere un bagno. Primi ad entrare nel fiume sono stati Moreno Cavazza e Valentino Armeni i quali dopo essere rimasti per un po' di tempo vicini alla riva si sono successivamente spinti verso il centro del fiume particolarmente pericoloso perché lì sono numerose buche. Ma i ragazzi non sapevano del pericolo al quale andavano incontro e improvvisamente è scoppiata la tragedia: Moreno Cavazza e Valentino Armeni dopo pochi passi sono scomparsi nell'acqua, rie-

mergendo e scomparendo con gesti affannosi e grida disperate. Il loro amico Luciano Rivenara ha capito che i due erano in pericolo e con estrema generosità si è gettato in acqua completamente vestito per portare soccorso ai compagni di gioco. Ma è stato un tentativo inutile: giunto nel mezzo del fiume è scomparso sott'acqua forse trascinato dai due amici che cercavano disperatamente un appiglio per salvarsi.

## Condannato per un'aggressione fascista a Roma

Un neofascista romano è stato condannato a un anno di carcere per un'aggressione commessa contro un funzionario della federazione socialista. L'aggressione è stata commessa da un certo punto di detenuti il 20 giugno scorso. Pol di loro hanno gridato di essere disposti a scendere per parlare con il magistrato, mentre quelli che ancora conservavano una certa lucidità cercavano di confortare altri ormai stremati che si abbandonavano a gesti di disperazione, alcuni strappandosi gli abiti di dosso. Poi sono arrivati i vigili e tutto è finito.

## Il cementificio di Travesio ha da ieri spento i forni

Una battaglia durata due anni — Il blocco intorno all'azienda che inquinava tutta la zona

Dal nostro inviato LESTANS (Pordenone), 4 Il fortilizio assediato ha al suo interno una «battaglia bianca». E' un campo non c'è stata la preannunciata popolazione della zona di Sequals. Fin da ieri, a cementeria di Travesio, che da quasi due anni minaccia l'integrità ambientale e la salute della gente, ha spento i forni: ufficialmente per mancanza di combustibile, ma in realtà per un blocco di forza più volte invocato per rompere il blocco sostenuto da tutta la popolazione non si verificata il padroni sono così dovuti arrendersi.

Nessuno può dire se si tratta di una decisione definitiva, oppure di una mossa tattica in attesa che si presentino condizioni importanti da sferrare un nuovo colpo. Certo si tratta di un primo, importante successo dell'unità e della mobilitazione del comitato di Travesio, che ha tutti i cittadini di Lestans e delle altre frazioni della zona hanno saputo tener testa per quasi due anni all'offensiva padronale.

In tutto questo lungo periodo di tempo, lungi dall'indebolirsi, la resistenza popolare non ha fatto che diventare più forte, si è allargata, ha conquistato importanti consensi politici. E' di lunedì un intervento pubblico compiuto ufficialmente presso il prefetto dalla segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Intervento con il quale il sindacato unitario esprime la sua solidarietà alla lotta e per la difesa della salute, del patrimonio ecologico e dell'economia agricola della zona. Vengono poi avanzate precise richieste di fronte alla drammatica situazione determinata dai casi delle ultime settimane relativamente all'accensione del forno, all'intervento delle forze di polizia e, da ultimo, alla minaccia di far sgombrare con la forza la popolazione mobilitata davanti al cementificio.

Le richieste della Federazione CGIL-CISL-UIL si concretano nella proposta di procedere allo spegnimento graduale del forno del cementificio che è la fonte principale dell'inquinamento e di continuare la lavorazione delle altre fornaci, in attesa che si trovi una soluzione politica del problema. Ed è questa, di fatto, la strada che gli stessi dirigenti della cementeria hanno sempre respinto fino a che non sia stata trovata una soluzione politica del problema. Ed è questa, di fatto, la strada che gli stessi dirigenti della cementeria hanno sempre respinto fino a che non sia stata trovata una soluzione politica del problema.

La linea che si fa più largamente strada è quella di un trasferimento del cementificio in una zona dove lo smaltimento dei fumi possa avvenire senza gravi conseguenze. Il PCI ha già avanzato un'indicazione in tal senso: la vasta area disabitata e sassosa alla confluenza dei torrenti Cellina e Meduna solitamente usata per il deposito di tiro delle forze armate. Sarebbe questo un modo anche di cominciare ad affrontare, con la «gradualità» di cui gli stessi governi parlano nelle loro sempre rinnovate promesse, il problema della riduzione delle «servitù militari».

Su quaranta poligoni di tiro nella regione, se ne eliminerebbe così almeno uno. Appare anche evidente che la prospettiva di creare, nella pedemontana pordenonese, una catena di cinque grandi cementerie, ha ormai ben poche possibilità di attuazione. La seconda cementeria, ormai ultimata a Fanna, non ha ancora iniziato alcuna attività. Gli altri tre progetti sono bloccati. Si è invece andata tessendo una rete di rapporti unitari fra i comitati popolari di Lestans e gli altri, sorti in parecchi comuni, con i Consigli di fabbrica dove più acuti sono i problemi della novità e della salute, con lo stesso comitato che si oppone alla progettata raffineria di Lugugnano.

La realtà, dopo la lotta esemplare della popolazione di Lestans, dovrebbe invece insegnare una cosa: che non è più possibile imporre dall'alto «si tratti» di privati capitalisti o di organismi pubblici — scelte che coinvolgono l'interesse di tutti.

m. p.